

PARTITA L'IPO DEL VEICOLO MADE IN ITALY 1 CHE PUNTA A QUOTARSI SU AIM ITALIA ENTRO GIUGNO

Sul mercato la prima spac italiana

L'obiettivo è raccogliere tra 50 e 60 milioni di euro, attraverso l'emissione di 5-6 milioni di azioni ordinarie al prezzo di 10 euro l'una. Già individuate le aziende tra cui sarà selezionata quella su cui investire

DI TERESA CAMPO

È partita ieri l'ipo di Made in Italy 1, spac (Special purpose acquisition company) di diritto italiano, che punta a raccogliere tra 50 e 60 milioni di euro, per poi quotarsi su Aim Italia entro giugno. Nell'arco di due anni i promotori della società, Luca Giacometti, presidente, già managing director di Ge Capital private equity, Matteo Carloti, amministratore delegato, ex ceo di Argos Sodic Italia, e Simone Strocchi, amministratore delegato, fondatore di Electa Group, sceglieranno un'azienda italiana media, tra 100 e 300 milioni di valore, attiva nei settori italiani top (arredamento, meccanica, salute, lusso, elettronica, alimentare) da rilevare e in seguito fondere nella Spac. Già individuate 15 società target, tra cui ne verrà selezionata una, o anche più d'una, realizzan-

do così una doppia operazione di fusione più acquisizione. La formula della Spac consiste in una sorta di assegno in bianco dato ai promotori, che quotano in borsa un veicolo attraverso il quale, entro un periodo prestabilito (due anni nel caso di Made in Italy 1) si impegnano a rilevare e integrare una società che viene così quotata in borsa in automatico. Diversi i vantaggi della formula. La spac ha per statuto un orizzonte di vita molto breve, in genere due anni, è finanziata da promotori che apportano propri capitali per sostenere i costi di collocamento e di ricerca della società da integrare (business combination) e portare quindi in quotazione. I fondi versati dai sottoscrittori delle azioni in fase di collocamento restano invece fermi in un conto vincolato presso una banca terza, indisponibili agli amministratori e ai promotori. Una volta individuata la società target, l'operazione di business combina-

tion deve essere approvata dagli azionisti con maggioranza qualificata. In caso contrario gli investitori dissenzienti possono ritirarsi e recuperare il capitale versato, mentre se a scadenza non si arriva all'approvazione di una business combination, la spac viene liquidata e i fondi restituiti. A seconda di quanto raccolto, Made in Italy 1 emetterà, al prezzo di 10 euro ciascuna, da 5 a 6 milioni di azioni ordinarie quotate con un warrant gratuito abbinato. I tre promotori apporteranno 1,5 milioni di capitale ottenendo 150 mila azioni subordinate non quotate, senza diritto di voto, convertibili in azioni ordinarie in rapporto di 1 a 7 in funzione del successo dell'iniziativa: un terzo all'approvazione della business combination, un terzo se entro due anni le azioni toccheranno 11 euro e un terzo se arriveranno a 12. Global coordinator dell'operazione sono Intermonte sim e **Centrobanca** (gruppo Ubi Banca). (riproduzione riservata)



Simone Strocchi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.